

Il cittadino con le spalle al muro

DI EMANUELE MACALUSO

La situazione economica e sociale è grave, anzi gravissima. Come farebbe un cittadino che vuole capire se ci sono vie d'uscita, ho letto ieri i quattro editoriali dei maggiori quotidiani: il Corriere, la Repubblica, la Stampa e **il Sole 24Ore**. Vi dico subito che sono rimasto più confuso di prima, mi sento come un cittadino con le spalle al muro e che non sa cosa fare. Comincio dalla Stampa. Alberto Bisin fa un'analisi tremenda: «la questione del default USA che ci ha fatto tremare? È irrilevante». I mali della nostra economia sono antichi e nuovi: dal debito pubblico al mercato del lavoro "ingessato". I conti in ordine in questi ultimi anni? Un falso. La manovra varata? Non serve. Infine, Bisin ci dice che la «questione degli speculatori che affossano il nostro debito e le nostre banche è una favola per anime semplici». E conclude: «Senza riordinare i conti, una qualche forma di default parziale è inevitabile e chi presta soldi all'Italia lo fa solo ad un tasso che sconti una probabilità di tale default». Insomma, siamo fritti e non c'è gran che da fare. E non si capisce a cosa serve il dibattito di oggi in Parlamento.

Tito Boeri su Repubblica fa analisi simili: «le cause della crisi sono nei nostri problemi strutturali» e cercare cause esterne come il pericolo di default USA, speculazioni sulle banche, ecc. sono solo alibi. E conclude: «La nostra è una crisi di credibilità, che possiamo risolvere solo con politiche e, a questo punto, anche persone credibili. Non può più esserlo chi ha ripetutamente dimostrato di anteporre la propria sopravvivenza personale alle sorti del Paese». Insomma, con Berlusconi non c'è niente da fare, occorre un altro governo. Sul Sole 24Ore, Giampaolo Galli, direttore di **Confindustria**, fa anch'egli un'analisi pessimistica (anche perché la situazione è pessi-

ma, direbbe Leonardo Sciascia accusato di pessimismo), mettendo in rilievo l'utilità ma anche l'insufficienza della manovra adottata. E valorizza la recente intesa tra le forze economiche e sociali per sollecitare un progetto per la crescita.

► SEQUE A PAGINA 15

Ma anche Galli osserva: «La credibilità della politica è la variabile cruciale su cui si giuoca oggi la nostra salvezza». Il riferimento è al governo, ma anche all'opposizione.

Le analisi di Francesco Giavazzi sul Corriere sono allarmanti quanto e più delle altre, è inutile ripeterle. Ma in questo editoriale ci sono delle sorprese. Giavazzi, infatti, dopo alcune righe che servono a liquidare Tremonti e Sacconi, ci dice che una speranza c'è e si chiama Berlusconi. Il quale, dice Giavazzi, «oggi in parlamento ha un'ultima chance per salvare se stesso, il suo governo e non ultimo questo sfortunato paese». Caspita, il Cavaliere salva anche il Paese! Leggiamo, dunque, perché il cittadino con le spalle al muro ha finalmente una speranza, anzi più che una speranza. Dice Giavazzi: «Egli (Berlusconi), è stato un imprenditore che nella sua vita ha saputo cogliere grandi successi, dia prova di saper affrontare questa nuova emergenza. È in grado, se lo vuole, di prendere in mano il timone della politica economica». Insomma, il Cavaliere, metta fuori giuoco Tremonti e assumi tutti i poteri come salvatore della patria. Giavazzi aggiunge: «Berlusconi, diversamente dai suoi ministri economici, non ha mai avuto dubbi che si dovesse lavorare per la crescita». Quindi l'Italia ha sempre avuto l'uomo della crescita e, poveretto, non l'hanno fatto operare. E lo stesso editorialista del Corriere offre la Banca d'Italia come staff al Cavaliere per sorreggere «una guida politica forte e diretta». Lette queste parole, il cittadino con le spalle al muro resta interdetto anche perché non capisce se le parole di Giavazzi sono una presa per il culo o cose a cui egli crede. Un dubbio maledetto.

EMANUELE MACALUSO

